



ROCK THE CASBAH



Da sinistra: un milione di libanesi a un raduno rock a Beirut, il manifesto per un concerto heavy metal in Marocco, e la cover di un docu-film sulla prima band metal irachena.

## DAI TALEBANI CI SALVERANNO I METALLARI?

Un saggio americano spiega perché la diffusione dell'heavy metal nel mondo islamico può battere l'integralismo

di **Farian Sabahi**

«**H**eavy metal e integralismo sono le due facce della stessa medaglia: a far impugnare un AK-47 o una chitarra sono la stessa rabbia e frustrazione. Ho conosciuto fondamentalisti che da ragazzini erano metallari e crescendo hanno canalizzato il loro senso di ribellione verso l'attivismo religioso, socialmente più accettabile», osserva Mark LeVine. Docente di Storia del Medio Oriente in California, è autore del saggio *Rock the Casbah! I giovani musulmani e la cultura pop occidentale* (Isbn edizioni), una lettura fondamentale per avvicinarsi a quella regione dove metà della popolazione ha meno di venticinque anni.

**L'heavy metal è molto diffuso nel mondo islamico?**

«È diventato una musica di liberazione personale e politica, come il reggae e il rap negli anni Sessanta. Apparentemente, il death metal è nichilistico e ossessionato dalla morte, ma non può immaginare quanto una musica focalizzata sulla morte possa affermare la vita. Reda Zine, un fondatore della scena metal marocchina, ora a Bologna, mi ha confidato: "Suoniamo heavy metal perché le nostre vite sono heavy metal"».

**Può spiegarsi meglio?**

«Quando vivi in un Paese in guerra, dove non ci sono speranze per il futuro, dove la corruzione e l'oppressione hanno la me-

glio, il metal è la musica perfetta per i giovani. E non è solo una forma di resistenza: serve a unirli in comunità che non possono essere controllate, repressi o cooptati dallo Stato e dalla polizia. Diventando metallaro in Egitto o in Iran, diventi membro di una tribù globale, e questo è importante per ragazzi che si sentono messi a margine e fuori posto».

**Come reagiscono i governi all'heavy metal?**

«Sono diventati più tolleranti, persino i sauditi, e hanno capito che non minaccia l'ordine pubblico, la moralità o la religione. Dopotutto hanno altre gatte da pelare, basti pensare ai Fratelli musulmani in Egitto».

**La musica può sconfiggere il radicalismo?**

«Sì, perché a differenza delle credenze religiose violente, caratterizzate dalla negatività, la musica è positiva e porta con sé il cambiamento: per questo è  *Jihad*  nel senso migliore del termine, cioè di "sforzo"».

**Eppure i fondamentalisti vietano la musica. . .**

«Solo a causa di un'interpretazione sbagliata del Corano, dove nessun versetto vieta la musica, e di alcuni  *hadith*  («detti») del Profeta poco attendibili. Il nostro è un mondo di paradossi: basti pensare che il miglior negozio di dischi del Pakistan è a Peshawar, il capoluogo della Provincia dove regnano i talebani».